



sabato 18 gennaio 2014

Finita la paura sui debiti Ue, acquisti record

Ettore Livini

MILANO

— La bolla di liquidità sui listini mondiali spinge dalle stalle alle stelle gli ex titoli-spazzatura del debito sovrano europeo. Altro che Piigs. Btp, Bonos spagnoli e i loro cugini portoghesi, irlandesi e (persino) greci sono diventati all'improvviso il nuovo bene rifugio per la montagna d'oro pompata dalle banche centrali sui mercati. Ogni scusa per comprarli è buona: ieri è bastato che S&P annunciasse la mezza promozione di Lisbona (tolta dalla lista dei rating in attesa di retrocessione) per scatenare l'ennesima ondata d'acquisti. Il tasso sui Btp tricolori è sceso al 3,82%, anche se lo spread, causa calo contemporaneo dei Bund, è rimasto a quota 207. Meglio ancora va alle altre ex Cenerentole del Vecchio continente.

I titoli di Madrid sono scesi al 3,71%, Lisbona al 5,18% mentre Atene, ancora maglia nera, viaggia al 7,7%, un'inezia rispetto al 30% di due anni fa.

Il Club Med dei mercati finanziari è in buona compagnia. La francese Edf è riuscita a collocare un titolo a 100 anni (un secolo!) al 6% di interesse. E pure le società italiane si sono presentate in massa sui listini nei giorni scorsi per batter cassa e sfruttare l'onda favorevole: Generali ha ricevuto 9,4 miliardi di domanda per un'offerta di 1,25 miliardi di bond; gli "ibridi" dell'Enel hanno fatto il tutto esaurito con prenotazioni per 12 miliardi a fronte dei 2,6 miliardi di valore del collocamento.

La Cuccagna, tra l'altro, sembra destinata a durare visto che la timida ripresa di Spagna & C., lo spettro della deflazione e i record delle Borse spingono molti risparmiatori a cercare ritorni interessanti sui paesi che negli ultimi anni hanno fatto peggio del resto della Ue. La crisi, intendiamoci, non è ancora alle spalle. L'Italia continua ad arrancare, crescita iberica è anemica, la disoccupazione è oltre il livello di guardia in tutto il Mediterraneo. Ma come spesso accade quando c'è aria di bolla speculativa, i mercati tirano dritto per la loro strada. Un esempio? L'Irlanda è tornata sul mercato dei titoli di stato con un collocamento di bond a cinque anni che hanno spuntato un rendimento del 3,3%. Lo stesso dei C della Gran Bretagna che pure vanta un rating AA+ rispetto al BBB+ di Dublino. Stessa musica in Spagna: il tasso sui Boni è sceso oggi allo stesso livello del 2006, quando l'economia

— in attesa della crisi dei debiti sovrani e del crac Lehman — cresceva al tasso del 4,1% annuo (oggi è al +0,3%) e il tasso di disoccupazione era all'8,5% contro il 27% attuale.

Agarantire agli ex-Piigs questa luna di miele è la valanga di denaro arrivata negli ultimi anni sui mercati grazie alle misure delle banche centrali. Dal 2006 ad oggi, calcola Bloomberg, la massa monetaria M2 è raddoppiata a 27mila miliardi. Solo tra 2012 e il 2013, è stata battuta moneta per 2.700 miliardi per esorcizzare lo spettro di una recessione prolungata e l'implosione dell'area euro. Soldi finiti prima a Wall Street e dintorni e diventati ora, con molte borse che flirtano con i loro record, il carburante per la corsa dei bond a maggior rendimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica